

LIRICHE UNGHERESI TRADOTTE IN ITALIANO  
DA PAOLO EMILIO PAVOLINI

DESIDERIO DELLA PATRIA

*Del paese natio confini amati  
e belli, dite, più vi rivedrò?  
Dovunque io vada, per lontani stati,  
sempre a voi penso e sempre penserò.*

*Quando passa un augello, gli domando  
«Il paese natio fiorisce ancor?»  
e a' venti che trascorron sussurrando,  
io lo domando, ed alle nubi d'or.*

*Ma questi non consolano l'afflitto;  
mi lascian solo col dolente cor:  
col cor dolente io vivo derelitto,  
come su rupe solitario fior.*

*O mia casetta, dove sono nato,  
quanto lungi il destino mi portò!  
È son, come la foglia, lungi andato,  
che l'impeto del vento trascinò.*

CARLO KISFALUDY

POVERETTO, DISPERATO...

*Poveretto, disperato,  
pria che amore conoscessi,  
sono ricco diventato  
da che amore mi legò.*

*Manca l'oro? Nel suo volto  
guardo, e vedo la ricchezza:  
più gli affanni non ascolto  
da che al seno mi serrò.*

*Dolce canta lodoletta  
quando ride primavera:  
ma più dolce la diletta  
mentre stassene a filar.*

*Che bel volto! che vitino!  
Ma silenzio! — Non vorrei  
che qualch'altro signorino  
se ne avesse a innamorar.*

CARLO KISFALUDY

FOSSI UNA RUPE...

*Fossi una rupe in mezzo al vasto mare,  
dall'onde ognor battuta,  
dove nemmeno gli uccelli non si posano-  
purché giammai t'avessi conosciuta!*

*O fossi una scogliera tutta gelo,  
orribile, temuta,  
su cui di sole un raggio mai non stendesì-  
purché giammai t'avessi conosciuta!*

*Fossi la sabbia mobil, che del sole  
brucia la fiamma acuta,  
e tormenti produce inenarrabili —  
purché giammai t'avessi conosciuta!*

*Fossi un'anima errante, cui di notte  
la pace si rifiuta,  
e inquieta dell'avello fuori aggirasi —  
purché giammai t'avessi conosciuta!*

*Io così la sventura non avrei  
sempre a compagna avuta:  
la mia croce portar m'era più facile  
se al mondo non t'avessi conosciuta.*

*Eppure, eppur... senza avvenir la vita,  
come l'avrei goduta?  
niuna dolce speranza m'era lecita  
se al mondo non t'avessi conosciuta!*

ALESSANDRO PETŐFI

### IO VORREI...

*Io vorrei diventar fiume  
e discendere dai monti,  
scivolando sovra i sassi,  
tra le rupi e tra le fonti;  
ma purché l'amore mio  
diventasse un pesciolino  
e guizzando lietamente  
mi guisse nel cammino.*

*Io vorrei diventar bosco,  
circondato da torrenti:  
ed ognor saprei resistere  
alle piogge, ai forti venti,  
ma purché l'amore mio  
diventasse un augelletto  
e posando su' miei rami  
vi cantasse in tuon d'affetto.*

*Io vorrei diventar nube,  
una nube tutta a brani,  
che va ropida, e si posa  
sui deserti più lontani;  
ma purché l'amore mio  
fosse aurora rosseggiante  
e coi raggi porporini  
me baciasse in cielo errante.*

*Io vorrei diventar rocca  
sopra un monte abbandonato:  
del mio mesto rovinare  
non sarei già desolato;  
ma purché l'amore mio  
esser l'edera volesse  
e le lunghe verdi braccia  
su' miei muri distendesse.*

*Io vorrei diventar casa  
e star sola in valli quiete:  
e passasse pur la pioggia  
e bagnasse la parete;  
ma purché l'amore mio  
fiamma amica diventasse  
ed il caro focolare  
col chiaror suo rallegrasse.*

ALESSANDRO PETŐFI

### LETTERA AMOROSA

*Sopra di un giglio candido,  
col succhio d'una rosa,  
scrivo una dolce lettera  
come il mio cor gioiosa.*

*Di rugiada una goccia  
per suo suggello avrà:  
e profumo incantevole,  
l'amore l'empirà.*

*Per una vespe aurea,  
mia rosa, io te l'invio:  
col velenoso aculeo  
non pungati, ben mio!*

*Perch'io le dissi: «Al braccio  
«d'un altro se starà,  
«col velenoso aculeo  
«pungile il core, e va.*

*«Ma se fedele amassemì,  
«versale in abbondanza  
«sopra i labbruzzi rosei  
«il miel della speranza.»*

*E a te venendo rapido,  
darò beato allor,  
manna celeste, splendida,  
il bacio dell'amor.*

COLOMANNO LISZNYAI

### NINNA NANNA

*Cresci, cresci, fanciullino,!  
Tutto perle è il tuo bocchino;  
la tua culla sia di rosa  
ed in essa quieto posa.  
Te col vago arcobaleno  
fasci un angelo sereno:  
te ricopran foglie aulenti,  
bacin te stelle cadenti,  
e ti culli, qual nutrice,  
visione incantatrice:*

*dolce un alito si aggiri,  
e l'odor dei gigli spiri.  
Su te scuota la farfalla  
cipria fine, bianca e gialla.  
I pazienti filugelli  
ti preparin panni belli;  
ed il fuoco delle fate  
dell'inverno faccia estate.  
Benedicati l'amore,  
benedicati il Signore!*

COLOMANNO LISZNYAI

### PIANURE SANTE

*E' santa questa terra;  
della sua polve ogni atomo è pur santo:  
invece di rugiada  
piena di sangue ell'è, piena di pianto.  
E di pianto e di sangue  
la fitta nebbia si turba sui prati:  
diverran cosa santa  
tutti i dolor dalla nazione provati.*

*E' un altar sanguinoso  
ogni tomba quaggiù, sotto la quale  
or la vittima dorme  
tranquilla il sonno eterno sepolcrale.  
Eppure in mezzo al pianto  
sorge e s'innalza un sole risplendente:  
o santa Libertade,  
quest'è lo spirito tuo benedicente!*

*O popolo magiaro,  
qui vieni e reca il tuo fedele core:  
tu qui vieni ed impara  
della patria qual sia'l verace amore.  
E se spunti una lacrima  
negli occhi tuoi, che al cielo s'alzeranno,  
o popolo magiaro,  
quei grandi morti ti benediranno.*

*O popolo magiaro,  
della tua libertade è questo il suolo:  
sotto l'erbosio prato  
sta un immenso avvenire senza duolo.  
Ogni goccia di sangue  
è germe a te d'un avvenir migliore,  
che di tua libertade  
farà sorgere radiante lo splendore.*

GIUSEPPE KOMÓCSY



## UNA BIANCA COLOMBA . . .

*Una bianca colomba è via volata:  
la rosa mia partì, l'ho salutata.  
Qual sarà la sua via? dov'ella andrà?  
Quando la rivedrò? Dio sol lo sa.*

*Un bel nastro legato all'ala porta:  
è il piacer che la vita mi conforta;  
mi confortava — ch'or l'anima mia  
in ignota region si porta via,*

*Io guardo, guardo ed eccola sparita,  
nel deserto del mar forse smarrita;  
ovver più non la scorgo, perché intanto  
questi occhi m'ha offuscato amaro pianto.*

GIUSEPPE LÉVAY

## S'IO FOSSI RE

*S'io fossi re,  
mia dolce colombella,  
d'oro circonderei  
la tua vitina snella.*

*Ma non son re:  
e quindi invece d'oro,  
circondo col mio braccio  
la vita tua, tesoro.*

*Già l'or non è  
fatto per cinger, sai;  
il mio braccio è più caldo  
e meglio ci starai.*

EDMONDO JAKAB

## INFEDELTÀ

*Nel prato in fiore e pieno d'armonia,  
tu mi giurasti innanzi al cielo amor:  
ed «amen!» disse, rilucendo pia  
nel cupo azzurro vaga stellà d'or.*

*La stella d'oro lo dice raggiano,  
il ruscello lo mormora tra sé:  
ed il fogliame mesto sussurrando:  
«ho udito il giuramento di tua fè!»*

*Or quante cose nel creato sono,  
testimoni si fan contro di te:  
e ognuna dice con diverso suono:  
«ho udito il giuramento di tua fè!»*

*Col suo profumo il fiore lo ripete,  
e l'augello con voce di dolor:  
e il vento tra le selve più segrete:  
«udimmo quando le giurasti amor!»*

*E stella e fiore e vento e ruscelletto,  
infedele ciascuno ti chiamò:  
io sola — una parola non ti ho detto,  
e perché taccio, presto morirò.*

ATALA KISFALUDY